



IL TERZO MANDATO ALLA GUIDA DEL PARTITO ED IL SECONDO RIMPASTO DI GOVERNO DELINEANO LA STRATEGIA DI ABE*

di Michele Crisafi**

Il 20 settembre il Primo Ministro Abe Shinzō ha conquistato il suo terzo mandato alla guida del Partito Liberal Democratico (LDP). Nella contesa intrapartitica, Abe ha conseguito un totale di 553 punti, mentre Ishiba Shigeru, l'unico altro candidato, ha ottenuto 254 punti. Il punteggio è calcolato dalla sommatoria delle preferenze espresse dai parlamentari del partito e da quelle dei suoi quadri. È interessante rilevare che mentre fra i parlamentari Abe ha ottenuto un vero e proprio plebiscito (329 voti, pari all'82%, contro gli appena 73 di Ishiba, pari al 18%), la dirigenza del partito si è espressa in maniera meno univoca: soltanto poco più del 55% (224 punti) ha votato per Abe, con la conseguenza che poco meno della metà (181 punti) dei quadri del partito ha indirizzato le proprie preferenze sul candidato espressione della minoranza interna.

Alla luce di tale asimmetria, è possibile interpretare il voto del 20 settembre come una fiducia condizionata al Primo Ministro, il quale, per le regole interne dell'LDP, non potrà competere per un quarto mandato consecutivo. Appare oltremodo singolare, peraltro, che Ishiba, il *competitor* di Abe, sia stato il

* Contributo sottoposto a *Peer Review*.

** Dottorando di Diritto Pubblico, Comparato ed Internazionale, *curriculum* Teoria dello Stato ed Istituzioni politiche comparate, Dipartimento di Scienze Politiche, "Sapienza" Università di Roma.

medesimo della sfida al vertice del partito nel 2012, circostanza che tradisce un basso ricambio generazionale tra le figure apicali del campo conservatore giapponese.

Altra tipica tendenza della politica giapponese, se non della sua società nel suo complesso, è il familismo. Nell'elezione del **20 settembre** è ulteriormente emerso il carisma di Shinjiro Koizumi, figlio dell'*ex* Primo Ministro (2001-2006) Junichiro ed astro nascente dell'LDP. Shinjiro ha dichiarato di appoggiare Ishiba, prendendo così formalmente le distanze da Abe, magari per ripercorrere le orme del padre in un non lontanissimo futuro. A conferma di un tasso di ereditarietà politica non secondario nelle formazioni partitiche giapponesi, Asō Tarō, vice Primo Ministro e capo del dicastero delle Finanze, è il nipote di Yoshida Shigeru, il Primo Ministro protagonista della scena politica nipponica nel secondo dopoguerra. Abe stesso è nipote, dal lato materno, di Kishi Nobusuke, Primo Ministro giapponese fra il 1957 ed il 1960, sotto la cui *leadership* il Giappone ha rinegoziato l'alleanza con gli USA, così come sancita dal [Trattato di Mutua Sicurezza e Cooperazione](#) del 19 gennaio 1960. Abe del resto non ha mai fatto mistero della propria ambizione di incarnare la continuità, nel solco di figure come Yoshida e Kishi, nella ricerca di una nuova legittimazione costituzionale del ruolo delle SDF. In quest'ottica si può collocare il suo *speech* del **14 ottobre** alla rivista delle truppe in occasione [dell'anniversario della fondazione delle SDF](#). Abe ha dichiarato che, sebbene attualmente il 90% dei giapponesi guardi alle SDF con fiducia, non sono mancati, negli oltre sessant'anni della loro storia, i momenti in cui la stessa loro esistenza era interpretata con scetticismo, se non aperta ostilità. "Adesso è tempo che anche la politica faccia la sua parte sino in fondo. È responsabilità degli uomini politici di oggi creare un ambiente che consenta con orgoglio a tutti i membri delle SDF di assolvere ai propri doveri".

In ogni caso, riflettendo sulla riforma del 2017 delle norme interne del partito – quando proprio in tale circostanza Abe riuscì ad introdurre la possibilità di un terzo mandato consecutivo, abrogando la precedente soglia dei due mandati consecutivi – può comprendersi la visione strategica del Primo Ministro Abe, il quale, se dovesse restare in carica sino al 21 novembre 2019, diverrebbe il *leader* più longevo nella storia del Giappone, superando i 2.886 giorni di Katsura Tarō, titolare di tre gabinetti fra il 1901 ed il 1913.

Il rimpasto della compagine di Governo, avvenuto il **2 ottobre**, è conseguenza sostanzialmente immediata dei risultati della elezione alla Presidenza del partito. In termini quantitativi, il rimpasto è particolarmente pesante, colpendo 13 membri sui 19 complessivi. Tuttavia, poiché sono stati mantenuti i ministri-chiave, è lecito sostenere che le scelte del Primo Ministro siano piuttosto nel segno della stabilità e della continuità. Il vice Primo Ministro e Ministro delle Finanze, il titolare degli Esteri ed il capo dicastero del potente MITE (Industria, Commercio ed Economia) hanno infatti conservato il proprio ruolo, mentre le uniche novità davvero significative sono le nomine del 53enne Yamashita Takashi alla Giustizia ed Iwaya Takeshi alla Difesa. In tal senso si sostiene che il rimpasto abbia meramente costituito un riequilibrio in termini personali all'interno del partito di maggioranza relativa. L'alleato *Komeitō* ha mantenuto, con Ishii Keiichi, il Ministero dei Trasporti, Turismo ed Infrastrutture. L'unica donna nella [lista](#) del IV gabinetto Abe, in seguito al rimpasto, è Katayama Satsuki alla Rivitalizzazione Regionale, titolare, ironicamente, anche delle deleghe alla parità dei sessi ed al “*women's empowerment*”. Prima del **2 ottobre** le donne del IV gabinetto Abe erano due, cifra che comunque denota un incompiuto processo di emancipazione femminile anche ai livelli più alti della società giapponese.

FAMIGLIA IMPERIALE

LA SCANSIONE DEGLI EVENTI COLLEGATI ALL'ABDICAZIONE DELL'IMPERATORE AKIHITO

L'abdicazione dell'Imperatore Akihito è stata fissata per il 30 aprile 2019, mentre l'accessione al trono del principe ereditario Naruhito è stabilita per il giorno successivo, 1° maggio. Il fratello di Naruhito, Akishino, diverrà a quel punto primo nella gerarchia di successione al Trono del Crisantemo, assumendo il titolo di *koshi*, o erede imperiale (non *Crown Prince*, non essendo il figlio del futuro Imperatore Naruhito).

L'ordine così illustrato prevede dunque l'inizio di un nuovo Periodo (od Era) a partire dal 1° maggio, sebbene si celebrerà soltanto il 22 ottobre 2019 la pubblica proclamazione dell'intronizzazione di Naruhito (cerimonia chiamata *Sokuirei-Seiden-no-Gi*). Dopo circa sei mesi da questa, il Governo sta ragionando sulla possibilità di celebrare il *Rikkoshi-no-Rei*, il rito che formalizza la posizione di Akishino come primo nella linea di successione.

LA PUBBLICITA' DEL CONSIGLIO DELLA CASA IMPERIALE E LE SOLUZIONI CIRCA IL NOME DEL PERIODO

Due questioni restano ancora sostanzialmente irrisolte, prima della storica successione di eventi della primavera del 2019.

Da una parte ha destato perplessità e confusione la circostanza che non sembrano esistere né documenti né registrazioni rilevanti del Consiglio della Casa Imperiale tenutosi nel dicembre 2017, in cui sono stati affrontati diversi aspetti concernenti il processo di abdicazione di Akihito. Ai sensi dell'art. 28 [della Legge sulla Casa Imperiale](#), i partecipanti al Consiglio includono il Primo Ministro, i Presidenti di entrambe le Camere della Dieta, lo *Chief Judge* della Corte Suprema, il vertice della Agenzia della Casa Imperiale ed altri membri della Famiglia Imperiale.

Dall'altro lato, la maggioranza di governo non ha chiarito tempi e modalità con cui verrà annunciato il nome del nuovo Periodo (od Era), che tradizionalmente accompagna l'intronizzazione di un nuovo Imperatore. Quest'ultima incertezza appare non secondaria se allacciata al progetto di revisione costituzionale immaginato nel 2012 dall'LDP. In tale visione veniva previsto l'inserimento in

Costituzione della facoltà dell'Imperatore di scegliere la denominazione del Periodo, in combinazione con una sua esplicita specificazione del ruolo di Capo dello Stato.

DIETA

Dal **24 ottobre** al **10 dicembre** è stata convocata la Dieta in sessione straordinaria, ai sensi dell'art. 53 della [Costituzione del Giappone](#). I lavori si sono caratterizzati per lo più per la rinuncia della maggioranza a presentare un progetto organico di revisione costituzionale, come invece presagivano gli osservatori in conseguenza del rimpasto di Governo, successivo alla vittoria del Primo Ministro nella competizione elettorale all'interno del proprio partito.

IMMIGRATION BILL

L'**8 dicembre** la Dieta ha approvato una revisione della normativa relativa al controllo dell'immigrazione. Ai sensi di questa, saranno create due nuove categorie di visti per ragioni di lavoro. La prima, che concerne i lavoratori poco qualificati, sarà estendibile sino a cinque anni ed in linea di principio non consente l'immigrazione dell'intero nucleo familiare. La seconda categoria di visti si applica invece ai lavoratori più specializzati, e consente l'ingresso per un periodo variabile da 1 a 3 anni, rinnovabile a tempo indeterminato in caso di incorporamento stabile. I beneficiari di questo secondo tipo di visto lavorativo potranno condurre con sé il proprio nucleo familiare.

Il complesso della normativa entrerà a regime nel mese di aprile del 2019, ed affronta il tema dell'invecchiamento della popolazione giapponese rilassando i vincoli all'ingresso di forza lavoro dall'estero. Tuttavia, anche in considerazione della tradizionale controversa concezione dell'immigrazione nella società giapponese, soggetta a forti oscillazioni nella sua storia, al centro del disegno di legge si pone la questione di un possibile peggioramento del salario medio, oltre agli interrogativi che sorgono dalla futura armonizzazione di lavoratori stranieri nel tessuto occupazionale giapponese, sostanzialmente omogeneo.

DIECI GIORNI DI FESTIVITA' NAZIONALI PER CELEBRARE IL PASSAGGIO DI ERA

Il **4 dicembre** la Dieta ha decretato un totale, *una tantum*, di dieci giorni di festività nazionali, a partire dal 27 aprile 2019. Il giorno in cui il Principe Ereditario Naruhito ascende al Trono cade nel periodo festivo giapponese, centrato su quattro giorni di festa nazionale. L'eccezionalità nella fattispecie risiede nell'estensione di tale arco, dal 27 aprile al 6 maggio. Inoltre è stato dichiarato festa nazionale anche il *Sokuirei-Seiden-no-Gi* del 22 ottobre 2019 (v. *supra*).

GOVERNO

L'ATTIVISMO DIPLOMATICO DEL PRIMO MINISTRO

Rinforzato dal successo nella campagna alla Presidenza del partito, e rassicurato dal conseguente rimpasto della compagine di Governo, il Primo Ministro Abe si è potuto concentrare sulla strategia diplomatica internazionale.

Da un lato, alla 73^a Assemblea Generale delle Nazioni Unite, [Abe ha ribadito](#), il **25 settembre**, l'interesse giapponese alla denuclearizzazione della penisola coreana, nonché ad una soluzione alla questione dei rapimenti. Il Primo Ministro ha offerto il disgelo con Pyongyang, proponendo un incontro ai massimi livelli e la collaborazione sul piano economico.

Come appare evidente, un accomodamento della questione nordcoreana non può prescindere dalle relazioni con Russia e Cina. L'occasione è stata il 4° *Eastern Economic Forum*, svoltosi a Vladivostok dall'**11 al 13 settembre**. Nel [discorso](#) di Abe del **12 settembre**, il Primo Ministro ha sottolineato la necessità di un salto di qualità nei rapporti fra gli attori più importanti della regione Asia-Pacifico, evidenziando come la cooperazione tecnologica russo-giapponese sia foriera non soltanto di benefici materiali per entrambi i Paesi, ma possa soprattutto essere funzionale a costruire un clima di reciproca fiducia che sappia, finalmente, accompagnare la risoluzione delle controversie ancora sussistenti fra Mosca e Tokyo. Se la collaborazione sul piano economico si fonda sui c.d. "[otto punti](#)" precisati dal METI, l'implementazione di un canale stabile di relazioni può

costituire il punto di partenza per la soluzione del contenzioso sui “[Territori del Nord](#)”, e quindi portare anche alla conclusione di un formale trattato di pace.

Per quanto concerne Pechino, Abe ha dichiarato l'intenzione di visitare la Cina, facendo seguito alla visita del Primo Ministro Li Keqiang in Giappone nel maggio del 2018. [L'occasione](#) è effettivamente caduta il **26 ottobre**, nell'ambito delle celebrazioni del quarantennale (agosto 1978) della stipula del [Trattato di Pace ed Amicizia](#) fra i due Paesi.

Il grande assente sembra essere il Presidente Trump, con il quale i rapporti paiono attualmente non brillanti. In [un'intervista](#) del **24 settembre** al *Financial Times*, Abe ha rievocato gli accordi sul clima di Parigi del 2015 in tema di riscaldamento globale, ma assecondando una ambivalente ragnatela diplomatica, il Governo giapponese ha tuttavia preso posizione congiunta ai Ministri degli Esteri del G7 il **30 novembre**, mediante la [dichiarazione di condanna](#) dell'iniziativa russa presso lo Stretto di Kerch.

IL RITIRO DALLA *INTERNATIONAL CONVENTION FOR THE REGULATION OF WHALING*

Suga Yoshihide, Segretario Generale del Governo, ha comunicato il **26 dicembre** il [ritiro](#) del Giappone dalla [Convenzione Internazionale sulla Regolazione della caccia alla balena](#) (ICRW d'ora in avanti), siglata a Washington il 2 dicembre del 1946. La decisione viene motivata attraverso la rievocazione della duplice *mission* della Convenzione, ovvero da un lato la protezione dei banchi e dall'altro lo sviluppo regolato dell'industria baleniera. In vista della ripresa commerciale della caccia alla balena nel luglio 2019, dopo una moratoria trentennale, il Governo giapponese lamenta l'incapacità della Convenzione di raggiungere un compromesso fra le Parti in grado di assicurare un ordinato sviluppo dell'industria baleniera, come evidenziato dagli [esiti del 67° meeting della International Whaling Commission](#). Dopo che il ritiro del Giappone produrrà i propri effetti il 30 giugno 2019, il Giappone sarà attivo, dal mese di luglio, nella caccia alla balena all'interno delle proprie acque territoriali e della propria zona economica esclusiva, cessando al contempo la cattura di balene nella zona di pesca dell'Oceano Antartico/ Emisfero Sud. Ciò in quanto la caccia alla balena ha storicamente rappresentato per il Giappone un volano di sviluppo delle comunità costiere locali, anche se la cessazione della moratoria apre uno scenario di incertezza circa la sostenibilità complessiva del fenomeno.

CORTE SUPREMA

Il **19 dicembre** la *grand bench* della Corte Suprema di Tokyo si è espressa sulla legittimità delle elezioni del 2017, concernenti la Camera dei Rappresentanti. In tale tornata elettorale la massima disparità raggiunta nel peso dei voti fra collegi più e meno popolosi si è attestata ad 1.98, in conseguenza del ridisegno dei distretti operato nel 2016 e nel 2017. L'intervento ha tagliato un seggio in sei prefetture, riuscendo per la prima volta a ridurre lo squilibrio al di sotto dei due punti, anche se giova ricordare che il Giappone ha introdotto nel 1994 un sistema misto di rappresentanza di tipo speculare e *first-past-the-post* in collegi uninominali.

Le elezioni celebratesi tra il 2009 ed il 2014 hanno registrato uno squilibrio, in termini di peso dei voti, variabile fra 2.13 e 2.43, circostanza che ha costretto in [JPSC 2013 \(Gyo-Tsu\) 209, 20 novembre 2013](#), a pronunciare un verdetto di “stato di incostituzionalità”, che tuttavia non si è spinto sino all’invalidazione dei risultati elettorali. La formula del “*in a state of unconstitutionality, yet valid*” ha supportato la legittimità dell’atto elettivo, di modo che i rappresentanti potessero, nella Dieta, apportare i correttivi necessari a ridurre il *gap* in termini di peso dei voti espressi. La sproporzione di 1,98 è stata ritenuta ragionevole dal giudice di ultima istanza edocchiano, sanzionando positivamente i recenti sforzi del legislatore nella riduzione del *malapportionment* che affligge l’ordinamento giapponese.